

Rassegna del 26/01/2014

NAZIONE PISA-PONTEDERA - FORNACETTE Al via i lavori per il restyling della passerella - ...	1
NAZIONE PISA-PONTEDERA - CALCINAIA Aiuti alle famiglie Scade il bando - ...	2
TIRRENO - Un pasticcio Italicum. Province smembrate e aggregazioni tra comuni lontani - Italicum s'inventa un'altra Toscana - Parrini Gianni	3
TIRRENO - Responsabilità e territori rappresentati - Volpi Alessandro	5

FORNACETTE

Al via i lavori per il restyling della passerella

AL VIA da lunedì 27 gennaio i lavori di manutenzione straordinaria della passerella pedonale sul canale emissario a Fornacette. Gli interventi riguarderanno la sostituzione del piano di calpestio in legno e verifica strutturale ai fini del certificato di collaudo. A novembre era stata effettuato il check up per valutare lo «stato di salute» della passerella, inaugurata nel 2002. I risultati sono stati più che soddisfacenti per cui l'ufficio tecnico comunale ha redatto un progetto tecnico relativo all'intervento e affidato dei lavori, che saranno eseguiti dalla Ditta Puccioni Vasco di Pontedera, specializzata in carpenteria metallica. Sarà revisionato tutto l'impianto di illuminazione ed infine saranno poste in opera nuove doghe e un nuovo corrimano, fornite dalla ditta Plasticwood.



PONTE PEDONALE
 La passerella sul canale emissario di Fornacette



CALCINAIA**Aiuti alle famiglie
Scade il bando**

IL COMUNE di Calcinaia ricorda che scadono il 31 gennaio le domande relative al sostegno delle famiglie, previste dalla legge regionale per i figli nuovi nati, adottati o collocati in affidamento preadottivo, per le famiglie numerose con almeno quattro figli, per le famiglie con figlio disabile in situazione di gravità. I contributi ammontano a 700 annui euro (più 175 euro per ciascun figlio oltre il quarto), e sono eventualmente cumulabili tra loro. La legge è finanziata per il triennio 2013-2015.



TOSCANA, STRAVOLTI I CONFINI DEI COLLEGI ELETTORALI

Un pasticcio Italicum

Province smembrate e aggregazioni tra comuni lontani

Con il disegno di legge elettorale Italicum è stata portata alla Camera anche la nuova definizione dei collegi elettorali sia per la Camera sia per il Senato (se la cancellazione non dovesse precedere il voto). E, anche se

modifiche sono probabili, già si annuncia un nuovo pasticcio... Italicum. Ad esempio, Carrara voterà con Pistoia, mentre Massa con Lucca; Pontedera con Piombino e Pisa con Livorno.

■ PARRINIA PAGINA 5

Con la nuova legge elettorale per Camera e Senato riviste le circoscrizioni

LA NUOVA LEGGE ELETTORALE

Italicum s'inventa un'altra Toscana

Macedonia di collegi: Carrara, divisa da Massa, va con Pistoia; Pisa e un po' di Livorno insieme, Empoli si ritrova con Siena

di Gianni Parrini

Cos'hanno in comune i territori di Empoli e Siena oppure quelli di Carrara e Pistoia? Poco secondo la logica, molto secondo "Italicum", il nuovo sistema elettorale in discussione in questi giorni in commissione alla Camera. I "collegi plurinominali" pensati per ripartire i seggi di Montecitorio e Palazzo Madama ridisegnano la geografia politica della Toscana, spostando i tradizionali confini elettorali e accorpando (un po' a casaccio) i vecchi collegi uninominali utilizzati col Mattarellum: da 29 le circoscrizioni diventano 9 alla Camera e 6 al Senato.

Ma al momento l'opera di sintesi appare priva di criterio: si mettono insieme cani e gatti (pisani e livornesi) e si dividono i vicini di casa (massesi e carraresi); si frullano in un unico contenitore Comuni appartenenti a due-tre province diverse, e a volte viene meno persino il criterio della continuità territoriale: è il caso dell'accorpamento Arezzo, Firenze-Pontassieve, Montevarchi, pare ci sia un buco da qualche parte. L'elenco completo dei nuovi maxi-collegi toscani lo potete vedere nella grafica a fianco. Sembra che perfino l'ex ministro Calderoli (ideatore del Porcellum) dandogli un'occhiata si sia messo a ridere.

«Ma questa è solo una prima bozza – spiega Nicola Danti, braccio destro del sindaco di Firenze Matteo Renzi – Ci sono diverse cose da sistemare e in linea di massima credo che si cercherà di seguire la geografia della Provincia. Ma i problemi non sono insormontabili. Anzi, direi che le questioni si semplificano rispetto al passato: all'epoca del Mattarellum, ad esempio, nel collegio uninominale di

Piombino si contavano 17 Comuni, appartenenti a due province diverse, e con dentro Folonica e la città della Lucchini. E in quel caso veniva eletto un solo deputato. Ora i collegi sono interprovinciali, ma il numero dei potenziali eletti dovrebbe salire a sei. Come saranno scelti i nomi in lista? Renzi lo ha detto chiaramente: con le primarie. E – conclude Danti – credo che saranno primarie organizzate sulla base dei nuovi collegi, proprio per mantenere il rapporto cittadino elettore».

La palla, quindi, dal piano istituzionale scivola su quello politico. Saranno le segreterie territoriali dei vari partiti a scegliere i candidati. È dato che la loro organizzazione ricalca grosso modo quella delle Province, si dovranno mettere insieme più coordinatori: «Servirà un confronto per capire le modalità con cui verranno compilate le liste – spiega Patrizio Andreuccetti, segretario Pd a Lucca, che si trova con Massa e la Versilia – Un 2-2-2? È prematuro fare cifre. Sicuramente dovranno essere presi in considerazione criteri oggettivi (grandezza del territorio e numero di abitanti) ma anche politici».

«Io spero che le liste bloccate siano accantonate – spiega Valerio Fabiani, coordinatore di Piombino, nel maxi collegio con Pontedera e Livorno-Rosignano – Per la scelta dei candidati ci saranno le primarie e si dovrà tenere conto dei numeri, ma anche della rilevanza delle questioni: quella di Piombino, ad esempio, è una vicenda di carattere nazionale e noi ci batteremo come leoni per assicurare rappresentanza al nostro territorio».



**TOSCANA:
LA SUDDIVISIONE
DEI COLLEGI**

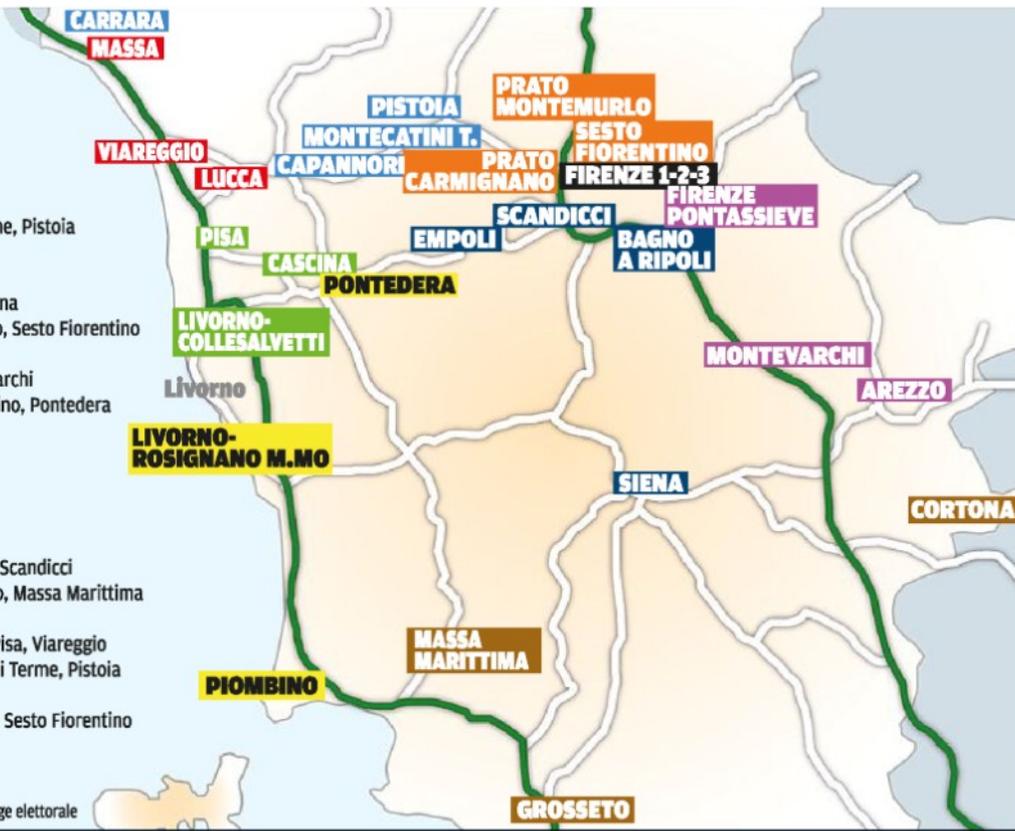
COSÌ ALLA CAMERA

- 66** Capannori, Carrara, Montecatini Terme, Pistoia
- 67** Lucca, Massa, Viareggio
- 68** Cascina, Livorno-Collesalvetti, Pisa
- 69** Bagno a Ripoli, Empoli, Scandicci, Siena
- 70** Prato Carmignano, Prato Montemurlo, Sesto Fiorentino
- 71** Firenze 1, Firenze 2, Firenze 3
- 72** Arezzo, Firenze-Pontassieve, Montevarchi
- 73** Livorno-Rosignano Marittimo, Piombino, Pontedera
- 74** Cortona, Grosseto, Massa Marittima

COSÌ AL SENATO

- 38** - Empoli, Firenze 1, Firenze 2, Firenze 3, Scandicci
- 39** - Grosseto, Livorno-Rosignano Marittimo, Massa Marittima, Piombino, Pontedera
- 40** - Cascina, Livorno-Collesalvetti, Lucca, Pisa, Viareggio
- 41** - Capannori, Carrara, Massa, Montecatini Terme, Pistoia
- 42** - Bagno a Ripoli, Firenze-Pontassieve, Prato-Carmignano, Prato-Montemurlo, Sesto Fiorentino
- 43** - Arezzo, Cortona, Montevarchi, Siena

fonte: documentazione allegata alla riforma della legge elettorale



«Ma questa è solo una prima bozza – spiega Nicola Danti,

la Province. Ma i problemi non sono insormontabili. Anzi, direi

muni, appartenenti a due province diverse, e con dentro Fol-

salire a sei. Come saranno scelti i nomi in lista? Renzi lo ha detto

**RESPONSABILITÀ
E TERRITORI
RAPPRESENTATI**

“ Ormai solo i sindaci sono eletti direttamente; su di loro si scarica l'eccesso di aspettative dei cittadini. E le Regioni di nominati agiscono da micro-Stati”
di ALESSANDRO VOLPI

La riforma del Titolo V della Costituzione, la trasformazione del Senato in Camera delle autonomie e una nuova legge elettorale hanno in comune la questione della rappresentanza dei territori la cui carenza sembra essere una delle grandi lacune del quadro istituzionale.

Il federalismo interrotto e l'attribuzione alle Regioni di competenze in materia di legislazione sovraordinante hanno prodotto una duplicazione normativa che ha causato, di frequente, una frammentazione di ruoli, un eccesso di burocrazia ed un'inflazione di regole destinate ad ingerere un forte senso di smarrimento nei cittadini. La legge 42, che doveva riordinare lo Stato, semplificandolo e avvicinando le istituzioni alle comunità, si è spenta su un binario morto e l'estenuante moltiplicazione degli acronimi con cui definire le varie imposte ha seppellito qualsiasi traccia di federalismo fiscale. Ogni tentativo di smontare e rimontare pezzi della macchina pubblica, avviato negli ultimi anni, ha allontanato i cittadini da una nozione di cittadinanza condivisa, isolando invece di integrare le diverse espressioni delle volontà dei territori.

Le Regioni, dotate di Consigli in molti casi "nominati", tendono a comportarsi come microStati e piccole patrie, con ambizioni persino di politica estera, che centralizzano il decentramento. Gli stessi territori sono disciplinati in materia di tariffe e servizi da Autorità e Agenzie di vario genere che operano come agenti "neutri", guidati da logiche contabili decisamente asettiche. Nelle dinamiche di area vasta appaiono spesso prevalenti equilibri di forza che mettono in contrasto i singoli territori, non riuscendo quasi mai ad operare sintesi efficaci.

La dislocazione delle funzioni e delle sedi amministrative rischia, altresì, di provocare costanti conflitti tra città che temono di perdere risorse e capacità di attrazione. Le uniche territorialità realmente elette restano quelle dei sindaci nell'ambito di un panorama istituzionale dove la rappresentanza diretta in pratica non esiste più e quindi, proprio perché uniche, tali territorialità scontano un eccesso di aspettative dei cittadini.

Rinchiudere i territori nella capacità di rappresentazione dei soli Comuni costituisce inevitabilmente una patologia, aggravata dalla duplice incongruenza delle Camere afflitte da un bicameralismo inutilmente perfetto, che allunga all'infinito l'iter dei provvedimenti, e da una accertata incostituzionalità dei deputati beneficiati da un gigantesco premio di maggioranza. Con Regioni dotate di parlamentini in mezzo al guado tra norme e amministrazione, con spese intercapedini istituzionali composte da Autorità e Agenzie, con Provincie in palese prorogatio e con un Parlamento incrinato dagli eccessi di una legge elettorale malata, la questione della rappresentanza dei territori



esplode con evidenza. Avere una stratificazione dello Stato in cui risulta assente l'elettività di gran parte delle sue componenti non può non costituire una delle origini della malattia della politica, a sua volta concausa di tale mancanza di elettività.

Per rompere un simile coacervo di regolatori dalla debole legittimazione occorre davvero una trasposizione a livello centrale delle autonomie locali così da restituire un forte nesso tra idealità politica e prassi progettuale amministrativa. Così come serve una Camera realmente elettiva, costruita con una legge che faccia emergere il vero consenso dei territori; un Senato di eletti localmente e una Camera non di nominati permettono di disegnare un paese radicato sulla democrazia dei territori, l'unico modo per superare la frattura fra centro e periferie e per togliere fiato alle semplificazioni del populismo e dell'antipolitica.

La rappresentanza dei territori a livello centrale non consentirà più la scabrosa distonia dell'Imu o della Tasi, oggetto di mera negoziazione "romana" da cui restano fuori gli enti locali preposti ad applicarla, così come potrà far cessare la moltiplicazione della spesa pubblica indotta da svariate burocrazie non elette e quindi ben poco responsabili. La rappresentanza dei territori sarà anche la migliore forma per cambiare radicalmente i partiti, costretti a selezionare una classe dirigente capace di misurarsi nella competizione sui contenuti e sul consenso reale.